

GUIDA PER ACCOMPAGNARE GLI ADOLESCENTI CHE SARANNO ANIMATORI



L'estate in oratorio ci ha regalato, nello scorrere degli anni, alcune consapevolezze: la bellezza delle giornate intere passate insieme, la cura per i piccoli e, non da ultimo, il protagonismo degli adolescenti. È come se l'esperienza estiva dell'oratorio potesse essere rappresentata da un'ellisse con i suoi due fuochi: da una parte i bambini da servire, dall'altra gli adolescenti animatori. Di fatto questi due soggetti compongono le due attenzioni fondamentali ed essenziali dei Cre-Grest. Se i bambini sono bene accolti e gli animatori fanno la loro parte, il successo è assicurato! Solo che, strada facendo, ci siamo accorti che possono nascere alcuni squilibri: spesso il numero degli adolescenti è più del necessario in rapporto al numero dei bambini (in alcune parrocchie si arriva a contare addirittura un rapporto di 1:2). L'arrivo di tanti adolescenti che chiedono di fare gli animatori d'estate ma che non frequentano durante il resto dell'anno ci pone seri interrogativi rispetto alle loro capacità personali e di animazione, oltre al fatto che, non essendo abituati a stare in oratorio, spesso non ne conoscono l'ABC educativo e pastorale.

Alcune comunità hanno già attuato alcune soluzioni pastorali e, di fatto, i modelli messi in campo si rifanno, fondamentalmente, a due scelte: quelli che ritengono che non tutti possono fare gli animatori e, quindi, introducono una distinzione fra quelli che lo possono fare e gli altri (magari prevedendo un Cre-Grest per gli adolescenti); e quelli che considerano gli adolescenti tutti animatori, prevedendo momenti animativi e formativi dedicati a loro al di fuori del Cre-Grest.

Ovviamente entrambe le opzioni hanno la loro logica e rispondono a questioni o bisogni diversi. Ci pare bello, quindi, cercare di arrivare ad una scelta condivisa e porre in essere tutti gli aiuti necessari per metterla in pratica.

Proviamo a ragionare, per un momento, al di là dei problemi contingenti e con passione educativa. Non possono essere i problemi di gestione degli adolescenti a guidarci nelle scelte. Vogliamo tenere il profilo pastorale ed educativo più alto possibile, quello più necessario a loro e alle nostre comunità. Se ragioniamo in quest'ottica, ci sembra che la scelta debba essere quella di considerare gli adolescenti come animatori. Hanno bisogno di discontinuità rispetto alla loro infanzia e l'oratorio può offrire questa possibilità proponendo esattamente la scelta di essere animatori, perché in essa vi sono alcuni valori che, se giocati bene, permettono ai nostri adolescenti di fare alcuni passaggi-chiave nella loro esistenza e nel loro ruolo all'interno delle nostre comunità: la crescita, la responsabilità, l'amore concreto per i più piccoli, le relazioni... Siamo in un tempo in cui lamentiamo il fatto che i nostri adolescenti faticano a crescere e non ci siano più nemmeno passaggi di età o di ritualità che permettano questo vissuto: il Cre-Grest rimane uno dei pochi spazi reali e concreti dove chiediamo loro di essere e di fare i più grandi. Non possiamo essere proprio noi a togliere questa possibilità così significativa!

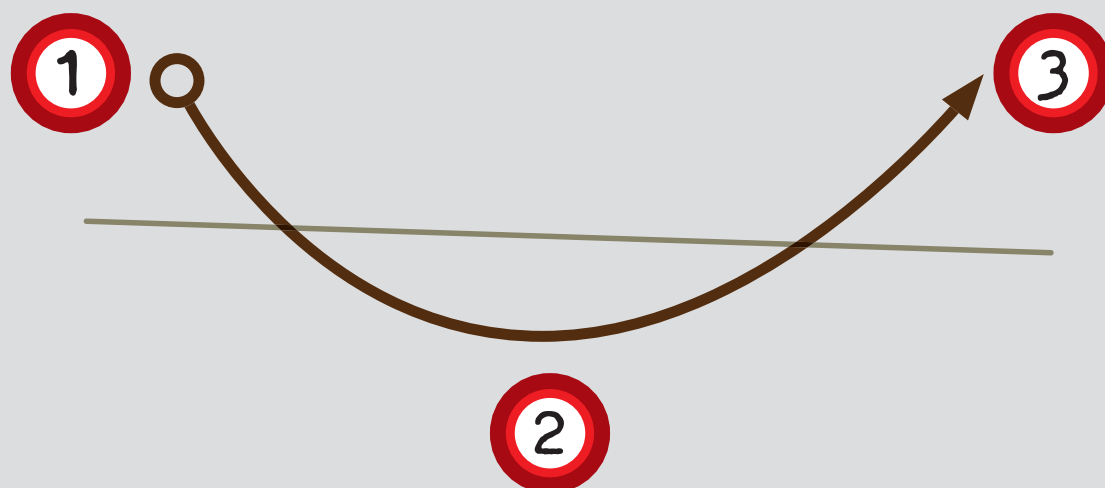
Ovviamente questa scelta comporta i suoi problemi e, anzi, all'apparenza non toglie nessuno dei problemi sopraelencati. La proposta che trovate qui e nelle pagine del manuale, cerca di dare pensieri e scelte concrete che aiutino una comunità ad attuare questo sogno sui propri adolescenti.

Ecco perché i materiali che trovate per accompagnare gli adolescenti vogliono suggerire, prima che le cose da fare, un pensiero rinnovato su come accompagnare gli animatori. È un tentativo organico per sistematizzare ciò che già facciamo e ridargli un senso più compiuto. La tesi è che non abbiamo bisogno di aggiungere grandi elementi, perché i processi educativi attivati in questi anni nei confronti degli adolescenti sono stati numerosi e, in genere, ben preparati. Forse occorre una visione organica che permette alle cose che facciamo di inserirsi in un orizzonte più ampio.

MODELLO DI FONDO

Partiamo, quindi, dal modello di fondo. L'accompagnamento più efficace che possiamo pensare in oratorio per gli adolescenti che fanno gli animatori al Cre-Grest è quello dell'esperienza educativa.

L'esperienza educativa e le sue potenzialità sono ben rappresentate dalla figura: è una freccia ad arco che va in profondità e poi fuoriesce.



C'è un momento iniziale (1): è la posizione da cui partiamo, determinata dal come sono gli adolescenti e da qual è l'esperienza che vogliamo vivere con loro.

C'è un momento intermedio (2): corrisponde al vissuto dell'esperienza stessa, nel nostro caso il Cre-Grest. È l'insieme di tutto quello che si fa e si vive nel periodo in cui si è chiamati a vivere insieme l'esperienza educativa.

Ma il processo educativo non si ferma qui. Infatti, c'è un ultimo momento (3), che prevede il ritorno all'esperienza di tutti i giorni, alla quotidianità che non è costruita come la straordinarietà dell'esperienza ma che di questa deve custodire la riflessione, il ricordo, le convinzioni che si sono fatte proprie. Solo quando un'esperienza è ricodificata permette un'incisività nella vita ordinaria, altrimenti rimane una bella esperienza ma isolata.

Ci pare utile riflettere su come possiamo utilizzare questo semplice schema nell'accompagnamento degli adolescenti nel Cre-Grest, perché ci aiuta a ragionare in termini più puntuali sulle fasi diverse e sul necessario approccio educativo altrettanto differente. Può capitare, infatti, non tanto di non avere le risorse o le capacità per gestire l'approccio con gli adolescenti, ma di applicare approcci sbagliati a momenti che richiedono attenzioni e modalità di lavoro o di relazioni differenti.

La tabella riportata sotto esemplifica i tre momenti dell'azione educativa (prima-durante-dopo), quale approccio corretto assumere a livello di cose da fare o da preparare, quale tipo di relazioni sostenere o incentivare, quali esiti bisogna curare. Il suggerimento è che, prima di ipotizzare l'azione con gli adolescenti, il gruppo dei responsabili completi questa tabella e la diversifichi, verificando con semplicità, la congruenza fra quello che si fa con gli adolescenti e quello che si è scelto di fare.

	LE COSE	LE RELAZIONI	GLI ESITI
1 PRIMA	Le competenze di partenza	Accoglienza Fiducia Chiarezza Gli altri miei amici	La voglia di fare ed esserci Gestione della paura e della prestazione
2 DURANTE	Linee interpretative e di aiuto	Il sostegno	Il significato Il confronto
3 DOPO	Quello che mi serve per crescere in tutti gli aspetti	Il racconto	L'appartenenza La quotidianità La crescita nella sensibilità educativa

Per capirci meglio, prendiamo ad esempio il campo delle relazioni: nel *prima*, si deve insistere di più sull'accoglienza degli adolescenti, sulla fiducia nei loro confronti, sulla chiarezza di quello che si domanda, sulle relazioni di amicizia che loro hanno nei confronti del gruppo. *Durante* l'esperienza del Cre-Grest, l'attenzione si focalizza sull'aiuto e il sostegno in quello che stanno facendo, perché non si scoraggino. *Dopo* sarà più facile concentrarsi sui racconti e sui significati che loro hanno vissuto dentro l'esperienza, aiutandoli a integrarli stabilmente nel loro modo di essere, di pensare e di fare. Far percepire agli adolescenti che c'è un accompagnamento diverso per loro a seconda dei momenti che si vivono è strategico e li aiuta a percepire l'oratorio come un'esperienza intelligente e capace di dare risposte adattive e costruttive.